



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

XIII DOMENICA DURANTE L'ANNO (30 giugno 2024)

Dal Vangelo di Mc 5,21-43

Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum»,



1. Domenica 7 16.00 Partenza per il secondo Campeggio

- Campeggio 2 **Prima e Seconda media**
7 luglio pomeriggio - 13 luglio pomeriggio
Seguito da don Omar
Capo campo: Donatella Del Zotto
 - Campeggio 3 **Quarta e Quinta primaria**
14 luglio pomeriggio - 20 luglio pomeriggio
Seguito da don Claudio
Capo Campo: Paola Del Zotto
- Sono ancora aperte le iscrizioni** (massimo: 20 partecipanti)

S. Giuseppina Bakhita, il Diario, p, 79; Al vescovo di Vicenza che le chiedeva cosa facesse sulla carrozzella, rispondeva:
“Quello che sta facendo lei: la volontà di Dio

che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Un altro brano del Vangelo ampio e bello. Parla di vita, anche se diversamente collocata. Nel **caso della donna ammalata**, di una vita personale che ritorna, perché il tipo di malattia della quale era affetta la teneva lontana da tutti. Intervenedo, Gesù la riporta a una fruttuosa vita sociale. La fede traduce la vita anche in questo senso. Vivere è mettersi in relazione con tutti, dando e ricevendo; oltre ogni timore, superato grazie a Gesù, al tocco del suo “mantello”. Nel **caso della figlia morta**, di una vita che è più forte della morte. Viene ridata ai genitori. Fantastico il quadretto della vita che ritorna, presenti persone care, quindi in un contesto di amore. I genitori e *”quelli che erano con lui”* non stanno a guardare, partecipano. Sono il nuovo “mantello” di cui Gesù si serve per far sprigionare una vita in grado di stare al passo di Dio, egli che vive in eterno, che non lascia dormire il suo cuore di Padre.

Ci ricordiamo tutti i giorni in cui, dopo tanto tempo, siamo ritornati a rivederci, senza la mascherina. Finalmente noi stessi, esposti allo sguardo di tutti, senza più nascondersi, che guardano gli altri scrutando bene i lineamenti del loro volto: come in alcuni fumetti, se con la bocca che si apre all’insù, sorridenti, o se ripiegata all’ingiù, tristi. Un’altra nascita. Una festa e che nessuno rida di noi. Una festa e che tutti ci ritornino simpatici. Una festa e che nessuno si senta un manichino, Siamo persone, che Gesù ama e per questo desidera siano vive, come quella donna, come quella ragazza. Una festa per ringraziare, per ricordarci quel che basta per vivere l’oggi dando più spazio all’incontro, più tempo alla parola, più cuore all’amore. Anche se ... l’abitudine alle cose belle sia come il vento che passa, senza lasciare alcun segno, un vero peccato.

(don Giosuè)

S. Giuseppina Bakhita, il Diario, p, 73;

“Me ne vado adagio adagio verso l’eternità..., me ne vado con due valigie: una contiene i miei peccati, l’altra, ben più pesante, i meriti di Gesù Cristo. Quando comparirò davanti al Signore, coprirò la mia brutta valigia con i meriti della Madonna, poi aprirò l’altra, presenterò i meriti di Gesù e dirò all’eterno Padre: «Giudicate quello che vedete». Oh, sono sicura che non sarò rimandata! Allora mi volterò verso san Pietro e gli dirò: «Chiudi pure la porta, perché resto»”.

VOLTI (S)COPERTI

Tutti uguali per una nuova era:
un sogno finalmente si avvera?
Piccoli e grandi senza differenza
stretti nella propria sofferenza
allo scoperto mesti gli occhi solo
e il ciuffo dei primi capelli in volo.

È arrivato bussando con discrezione
per diffondersi oltre ogni previsione
quel virus dal nome freddo e glaciale
dall’effetto per troppi letale
lungo il pianeta impazzito e invisibile
togliendo il respiro e il sorriso.



Sorpresi con nessuna medicina
l’unico rimedio una mascherina
dal colore rosso, bianco e nero
le guance e le labbra un mistero
neppure il bacio dato con diletto
le parole senza il ritmo dell’affetto.

Come era bello all’aperto respirare
ed il volto a tutti mostrare!
Tornerà il tempo della libertà
e la gioia di vivere l’umiltà
nella terra passeggiata con dolcezza
e il cielo guardato con tenerezza.

(don Giosuè, Torre di Pordenone, 28 gennaio 2021)

***Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata.
Va’ in pace e sii guarita dal tuo male»***